## Progetto Moreni

*La Caritas e il Comune pronti ad accogliere presto chi cerca un rifugio dagli orrori della guerra. La Lombardia finanzierà alcuni progetti già realizzati*

*A lato raccolta di aiuti per l'ex Jugoslavia con la Caritas, a destra Fabio Moreni a Ghedi*

## Contro la soppressione del canale la Regione ricorre alla Corte Costituzionale

**La giunta regionale della Lombardia ha deliberato di opporre ricorso davanti alla Corte Costituzionale per «conflitto di attribuzioni» nei confronti del decreto 19 marzo 1994 con il titolo «Soppressione e messa in liquidazione del Consorzio del canale Milano-Cremona-Po».**

**Il decreto contestato, si legge nella delibera della giunta lombarda, «risulta fortemente invasivo delle competenze regionali in materia» in quanto non rientra pertanto tra le vie navigabili rimaste di competenza statali ai sensi dell'articolo 88 del Decreto presidente della repubblica 616/77.**

**Sul «colpo di mano» del governo che consegnerebbe in sostanza al ministero dei Lavori Pubblici un ente vitale che dispone di un patrimonio di circa 350 miliardi ci sono già state dure reazioni. In particolare il presidente del Canale, Claudio Badalotti, ha preannunciato il ricorso del consiglio di amministrazione al Tar del Lazio.**

**Attualmente il tratto del canale finora costruito è lungo 15 chilometri (da Cremona a Pizzighettone) e nel 1991 il Consorzio ha commissionato uno studio di fattibilità per valutare la possibilità di proseguire i lavori di collegamento fino a Milano, attestandosi a Segrate o a Lacchiarella.**

**Uno sviluppo quindi dalle enormi potenzialità dopo che la Comunità economica europea ha inserito la navigazione interna del Po nello sviluppo della rete europea delle vie navigabili.**

# Casa per i profughi

## *Dalla ex Jugoslavia dieci famiglie a Cremona*

**E' passato un anno dalla morte di Fabio Moreni, il giovane imprenditore cremonese ucciso il 29 maggio dello scorso anno mentre portava un carico di aiuti alle popolazioni della Bosnia. La sua eredità non è andata dispersa ed è stata raccolta nel 'progetto Moreni' che significa altri aiuti a quelle popolazioni che non vedono ancora la fine delle loro tribolazioni. Il 'progetto Moreni' è sostenuto dalla Caritas, dal comune e dalla provincia e significa accoglienza, adozioni, aiuti: un fiume di carità che non conosce interruzioni. Un progetto che ha continui sviluppi e continui aggiornamenti: sempre sulla strada dell'accoglienza discreta, seria, rispettosa delle leggi e che guarda poco all'immagine ma molto di più alla sostanza. Ieri il 'progetto Moreni' ha fatto un ulteriore passo in avanti: in comune è stato infatti presentato il nuovo passaggio che Comune e Caritas stanno facendo. Cioè l'accoglienza di una decina di famiglie della ex Jgoslavia che troveranno a Cremona e nei centri della provincia un rifugio sino alla fine della guerra. Il progetto è stato presentato dall'assessore Tolomini, dal direttore della Caritas monsignor Arcagni e da Fausto Tabaglio che rappresentava il sindacato aziendale del comune.**

In che cosa consiste il 'progetto' è presto spiegato: dieci famigie della ex Jugoslavia verranno ospitate a Cremona da altrettante famiglie o comunità sino alla fine della guerra. Il loro arrivo non sarà nè clandestino nè fortunoso: i controlli verranno fatti prima della frontiera, leggi e regolamenti sull'immigrazione quindi non verranno eluse o raggirate. Contatti per questo ci sono stati tra Tolomini e la questura di Cremona.

Una volta arrivati a Cremona, i dieci nuclei familiari verranno alloggiati nelle case di chi ha deciso di accoglierli e qui resteranno fino alla fine della guerra. L'operazione avrà costi non indifferenti e qui dovrà scattare la solidarietà operosa dei cremonesi che dovranno dare una mano alla Caritas che è il punto di riferimento di tutta la complessa macchina organizzativa. La Caritas non sarà sola: al fianco avrà gli enti pubblici e alcuni privati che già si sono mobilitati nei mesi scorsi. Ma anche il comune non sarà solo: avrà al suo fianco la regione Lombardia. Anche questa novità è stata annunciataieri mattina in palazzo comunale dall'assessore Tolomini: la giunta regionale della Lombardia ha approvato la delibera che finanzia i progetti fatti da comuni ed enti locali per l'accoglienza di profughi della ex Jugoslavia.

Il comune di Cremona presenterà a tempi stettissimi il 'progetto Moreni' e altre iniziative già fatte con la certezza di avere adeguati finanziamenti dalla regione.

Dopo le ragioni istituzionali, ecco quelle operative illustrate dal direttore della Caritas diocesana monsignor Arcagni: una decina le famiglie che arriveranno a Cremona, altrettante quelle che le accoglieranno. Il concetto di famiglia, in questo caso, sarà più largo del solito: anche le comunità parrocchiali, i gruppi di volontariato, gli istituti religiosi e laici potranno accogliere queste famiglie: verrà comunque individuato un 'referente', una persona, una famiglia che avranno la responsabilità di chi è stato accolto. Una solidarietà concreta, ha detto monsignor Arcagni, sollecitata dalla Caritas di Spalato e che coinvolge non solo la comunità cristiana ma anche quella civile.

La Caritas, in quest'anno, ha fatto già la sua parte inviando soccorsi per una cifra che tocca i seicento milioni: duecento per adozioni a distanza, sono 500 i bambini adottati; altri 200 sono stati spesi per la ricostruzione e centoventi per aiuti in generi alimentari, vestiario, medicinali e altro ancora. Con un solo rammarico, manifestato ieri da Fausto Tabaglio: solo i dipendenti di Comune, Provincia e Ocrim hanno sino ad ora contribuito al progetto Moreni offrendo alcune ore di lavoro che hanno reso dieci milioni. Altre grandi aziende non si sono viste. C'è tempo anche per loro: la Caritas è pronta ad accogliere contributi per un progetto che è il simbolo del buon cuore della città.